

Il Cittadino Italiano

della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

Educazione moderna

Quando Nicolò Tommaseo scriveva quella profonda sentenza che *la scuola se non è tempio è tana*, preludeva senza dubbio all'educazione moderna dei nostri giorni, che si effettua a base di sentimenti irreligiosi per convertire la scuola in un covò di belve feroci.

Infelici genitori!.. Se in questo giorno, io vi avessi qui tutti schierati davanti a me vorrei farvi queste domande: Ditemi sinceramente, siete voi contenti dell'istruzione che attualmente s'impone ai vostri figliuoli nelle pubbliche scuole? Avete delle prove in mano per dimostrarvi che i vostri figli diventano, ogni giorno migliori? Quanti di loro son quelli che coll'evoluzione della scienza si mostrano più rispettosi, morigerati, obbedienti?

Ahimè!.. Io sento i vostri lagni, i vostri continui lamenti e da ciò ho mille ragioni di concludere che le nostre scuole, piuttosto che essere fonti d'educazione, sono vere fonti di corruzione.

Oh! quante madri conosco io, le quali dopo d'aver con amore cure educati i propri figliuoli, nei sani principii della morale cattolica, appena li affidano alle pubbliche scuole li veggono subire in poco tempo le più terribili trasformazioni, finchè vengono restituiti alle famiglie disamorati, pieni di superbia e di arroganza, corrotti nei costumi, traviati nelle idee, ribelli ad ogni principio di autorità. Qual'è la causa di tanti mali? Eccola in poche parole: *Manca del tutto l'indirizzo morale educativo delle scuole, o non corrisponde ai principii religiosi che formarono mai sempre le gloriose tradizioni cattoliche nazionali.*

Dalle umili scuole di campagna fino alle università, il carattere della gioventù si abbassa, la disciplina vien meno, trionfa la scostumatezza, e quindi urge provvedere in modo efficace e duraturo ad un rinnovamento morale educativo della pubblica istruzione!..

Ed in qual modo? Il più facile ed infallibile è quello di vincere nelle prossime elezioni amministrative. Quando i cattolici avranno insediato nel proprio comune individui di sani principii religiosi, non si durerà gran fatica a rinnovare l'ambiente della

scuola. Allora si potrà subito restaurare l'insegnamento religioso, rimettere a posto il Crocefisso, spazzar via certi maestri ignobili che hanno l'impudenza d'infondere nei loro scolari gli errori di cui sono imbevuti, e corromperli col mal esempio; rimettere in vigore l'insegnamento del catechismo e in una parola ricostruire fin dalle fondamenta l'indirizzo morale educativo delle scuole.

Elettori cattolici l'intenderete? Beati voi! Caso diverso i vostri lamenti per la corruzione ognor crescente della vostra prole, meriteranno disprezzo, perchè avranno origine dalla vostra inqualificabile trascuranza nel lavoro elettorale.

Ruolo delle elezioni amministrative nella provincia di Udine.

Diamo qui cenno dei giorni in cui avranno luogo nella nostra Provincia le elezioni comunali:

Domenica 25 giugno: per i Comuni compresi nei Mandamenti di Ampezzo, Cividale, San Vito al Tagliamento.

Domenica 2 luglio: Spilimbergo, Tolmezzo, Udine I.

Domenica 9 luglio: Moggio, Pordenone, Udine II.

Domenica 16 luglio: Aviano, Latisana, San Daniele.

Domenica 23 luglio: Palmanova, Sacile, Tarcento.

Domenica 30 luglio: Codroipo, Gemona, Maniago.

Però alcuni Comuni sono esenti da ciò e precisamente il Comune di Ampezzo perchè quel consiglio è disciolto dal marzo ultimo scorso ed ha il Regio Commissario, e quelli di Coseano, Remanzacco, Rigolato perchè i rispettivi consigli furono integralmente ricostituiti dopo il 1 gennaio 1897.

Un nuovo arbitrato chiesto al Papa.

Mentre all'Aia si chiacchera, a Roma si lavora. — Telegrafano alla liberale *Provincia di Brescia*:

I Governi di Haiti e San Domingo hanno ufficialmente presentato al Papa la loro domanda perchè il Pontefice voglia fare da arbitro nel noto conflitto tra le due repubbliche per l'affare delle rispettive frontiere.

E poi lo escludono dalla conferenza sul disarmo, che finirà certo in un fiasco, poichè l'unico tema rimasto sul programma è l'*arbitrato*, e nella conferenza manca... *l'arbitro!*

Il nuovo oratorio di Perosi.

Telegrafano da Roma alla *Difesa* di Venezia che il maestro Perosi ha già terminato lo spartito del nuovo Oratorio il *Natale*, Oratorio che come è noto sarà eseguito per la prima volta a Como, dove verrà prima eseguita la *Risurrezione di Cristo*.

Un italiano ucciso e due altri mortalmente feriti da un poliziotto a Chicago.

Il *Secolo XIX* ha da New York, 20 maggio: Ieri l'altro a Chicago il poliziotto Jonh Baginski per puro istinto di brutale malvagità, ha ucciso un italiano e ne ha feriti mortalmente altri due.

Biagio, Saverio e Francesco Leo, tre pacifici ed onesti cittadini, oriundi della provincia di Cosenza, conversavano tranquillamente poco lungi dalla scuola primaria di Polk Street. Ad essi si aggiunsero altri due o tre conoscenti, formando capannello e ragionando. Il poliziotto Baginski con fare scortese e prepotente intimò al Leo di allontanarsi di là. Biagio gli fece osservare che si trovava di fronte alla casa ove abitava suo fratello, e che nessuno poteva contendergli il diritto di rimanere in quel posto. Il poliziotto allora gli intimò l'arresto e Biagio, al quale il fratello Saverio ed il cugino Francesco tenero bordone, si rifiutò di seguire il Baginsky. Questo, divenuto rosso dalla rabbia, impugnò la rivoltella e cominciò a sparare senza pietà contro i tre disgraziati.

Biagio Leo cadde a terra fulminato: una palla gli aveva spezzato il cuore. Saverio Leo s'ebbe il polmone destro perforato, e Francesco Leo riportò una ferita così grave nell'addome, che i medici dichiararono subito che non rimaneva per l'infelice neanche la più lontana speranza di salvezza. Lo spettacolo miserando dei tre infelici distesi al suolo in un lago di sangue, suscitò lo sdegno universale.

Coti per falci, di Stefano Massariotto si trovano vendibili in Udine, via della Posta 16.

Pompe e solforatrici premiate e brevettate del rev. Candeo nonché zolfo e solfato di rame; il tutto a prezzi convenientissimi, si trova presso la succursale dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto in Udine, via della Posta 16.

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Fa tanto bene una gita in primavera, tanto bene al corpo, perchè moto è vita, tanto bene all'anima, perchè il rifiorire, il rivivere della natura la solleva ad alti pensieri, e perchè s'impara a conoscere il mondo, ad apprendere la maniera di pensare e di operare degli uomini, la maniera onde si svolge la vita nei paesi. Approfittando del tempo libero che mi concedono le mie occupazioni, mi sono preso il divertimento di una gita, ed ebbi occasione di passare per diversi paesi. Che cosa ho raccolto? Noia e disgusto. Perchè? Perchè ho toccato con mano che in tanti luoghi si sciupano il tempo e le forze in cose da nulla, di nessunissima importanza, e si trascura ciò, che unicamente non si dovrebbe trascurare, il vero bene della religione, che è il vero bene dei popoli. Ecco come. Arrivai nel paese A, ed, essendo sera, entrai in una modesta locanda per un po' di cibo e per fermarmi a dormire in quella notte. C'era della gente che si riposava dai lavori della giornata. Si discorreva con calore e animazione. Di che cosa? Di campane da farsi e da non farsi, e si diceva l'ira di Dio e si gridava addosso al Parroco, perchè non era, a dir vero, malcontento della proposta di fare le campane nuove, ma avrebbe voluto che prima si pensasse a qualche altra cosa di maggior necessità, di più stretta urgenza nella Chiesa, a quell'altare da collocarsi, a quei paramenti sacri per il decoro delle funzioni. Quante se ne dicevano di cotte e di crude giù per il povero Parroco! — Lasciato il paese A, venni nel paese B. Anche qui questioni sopra questioni. Ci sono due chiese, una per borgata, e proprio le due chiese danno l'occasione di questionare. Gli abitanti della prima borgata vorrebbero nella loro chiesa la messa in un dato giorno, mentre quelli della seconda borgata la vorrebbero nella loro. Il Parroco è in mezzo tirato dagli uni e trascinato dagli altri, e non trova come mettere la pace e contentare tutti. Non giova dire che ci sono le prescrizioni superiori, non giova dire a quella gente, che si unisca e decida per il meglio, e che il Parroco è disposto a servirli nella maniera più comoda alla maggioranza; no, quella gente non sa mettersi d'accordo, non ragiona,

ma vuole a capriccio, vuole quel che vuole. E si pesta giù per il povero Parroco, si pesta da una e dall'altra parte, si pesta mortalmente. — Lasciato il paese B, venni nel paese C. Ancora questioni? Ancora; pare impossibile, ma la realtà delle cose è tale. Di che si questiona? Del nonzolo. È un uomo un po' libero, a cui piace troppo il bicchiere, a cui scorre troppo e male la lingua; è un uomo, che ha fatte diverse marachelle, che non tiene nella dovuta politezza le robe di chiesa. E il Parroco lo ha ammonito tantissime volte, lo ha sgridato, ma con quale risultato? Egli è sempre *sicut erat*, e il Parroco finalmente ha dovuto licenziarlo dal servizio di nonzolo. Il paese s'è acquetato al volere del Parroco? Tutt'altro; il nonzolo ha amici, perchè i bicchieranti hanno sempre amici; il nonzolo ha parenti, e amici e parenti si son dati la parola d'ordine e han protestato e protestano contro il Parroco, contro la misura presa. Agli amici e parenti si sono uniti i pochi nemici del Parroco, pochi di numero, ma temerari e audaci, e giù proteste e minacce e invettive e bravate, chè neanche i fiocchi di neve cadono sì spessi e sì fitti durante l'inverno.

Tornai dalla mia gita pieno di noia e di disgusto. C'è tanto bisogno di lavoro tranquillo o concorde per il trionfo della nostra religione, c'è tanto bisogno dell'unione compatta di tutti gli animi, e vedere che i paesi si sciupano, si consumano in questioni da nulla! C'è tanto bisogno che i paesi si stringano intorno al loro Parroco, come questo si stringe intorno al Vescovo, e il Vescovo intorno al Papa per essere un esercito dalle file serrate pendente dalla voce di un solo capitano, il Papa, e vedere i paesi pensare e voler una cosa, e il Parroco pensare e voler l'altra! C'è tanto bisogno di raccogliere tutte le forze in un fascio per resistere ai cattivi, ai nemici di Gesù Cristo e della Chiesa e veder le forze disperse

a questionare di campane, della messa in questa piuttosto che in quell'altra chiesa, di nonzoli e di altre bazzecole! E intanto chi se la ride e se la gode sono i massoni, sono i cattivi vedendo la discordia e la disunione tra noi cattolici, tra le fila del nostro esercito.

Via, o caro popolo, bando alle piccole, alle meschine lotte, lavoro e concordia di tutti, lavoro per la santa causa di Dio, che è pure la nostra causa, e concordia, perfetta concordia sotto la bandiera del Papa, del Vescovo e del proprio Parroco.

Girante.

In giro pel Mondo

Vaticano.

Domenica 28 maggio, la Santità di Nostro Signore ricevette in udienza l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Francesco Tarnassi, Internunzio Apostolico all'Aia, il quale aveva l'onore di presentare al S. Padre un gruppo di pellegrini olandesi.

Italia.

Spettacoli deliziosi. — Se i nostri lettori in questi giorni passati avessero avuto la bella, o meglio la brutta sorte di trovarsi a Montecitorio ne avrebbero vedute delle belle cioè delle brutte. Il giorno 26 p. p. il Parlamento avea tutto l'aspetto di una nave in gran burrasca. C'era quella buona lana di Crispi che voleva proclamare in faccia alla Camera la sua innocenza pei disastri sanguinosi dell'Africa. Non ci volle altro perchè un deputato socialista, on. Ferri, si sentisse a ribollire il sangue e subito lo assalì con una tal virulenza che pareva volesse ingoiarlo vivo. In un baleno la Camera si sollevò a tumulto, gl'insulti più villani e plateali corsero sulla bocca dei *poco onorevoli*, come se fossero tanti complimenti. Sospesa la seduta, il parlamento si trasformò in un vero pandemonio. Quando tutti

proprio modo da farla tornare in sé la povera Teodora? se segaita così, finirà proprio per consumarsi affatto la vita; il che poi in coscienza non si può fare.

— No; ma essa ti risponde che il soffrire non cagiona morte; e che il dolore è un'agonia senza poter morire.

Frattanto passarono per Utrera alquanti soldati che erano stati licenziati, e tornavano ai loro paesi. Si fermarono a passar la notte a un'osteria li presso alla casa della Teodora.

Era una notte d'estate; una notte serena tranquilla; non era splendor di luna, ma le stelle scintillando vive dal cielo davan un po' di luce. Tutto era silenzio e quiete in quella notte. In casa di Giovan Moreno tutti dormivano tranquillamente fuorchè la povera Teodora, che tenuta desta dal suo dolore continuo, si stava appoggiata alla finestra aperta.

Anche i soldati rimandati in licenza erano svegliati e stavano prendendo il fresco ad alquanti passi dall'osteria. Uno di essi, dev'essere stato nuovo nelle armi, ancor colpito delle forti

furono ben satolli d'ingiurie e di chiasso, il prof. Ferri riprese la vibrata parola slanciandosi furiosamente contro il ministero Pelloux e compagnia, alludendo fra altro alle spese enormi della guerra e marina, dicendo che da Custoza a Lissa da Lissa ad Adna la nostra storia registra soltanto generali ed ammiragli vigliaccamente fuggiti. A queste parole scoppiò un nuovo tumulto, e il presidente Palberti fu costretto a far levare la seduta e a ordinare lo sgombero dell'aula.

Nelle sedute dei giorni successivi fino al giorno 30 non ci fu tutto quel fracasso, ma poi fummo da capo quando si venne alla votazione del Presidente Chinaglia eletto con 223 voti contro Zanardelli che ne ebbe 193. — Oh! come è bello pei cattolici il poter dire con verità: "in mezzo a quella baldoria del Parlamento, noi non abbiamo alcun rappresentante, i nostri voti non hanno contribuito al debutto di spettacoli sì indecorosi!"

Gravissima epidemia. — Mandano alla Sera: Allarmanti sono le notizie che ci pervengono dal vicino paese di Gargallo dove una vera epidemia colerica fa strage di persone. In una sola famiglia, ed in pochi giorni, il fiero morbo sparse marito, moglie e due bambini. Si sono presi provvedimenti energici.

Campagne devastate a Treviso. — Non si descrive la desolazione dei contadini e dei piccoli possidenti giunti in città a denunciare i danni avuti dalla grandinata dell'altra sera, la terza che in pochi giorni colpisce quella regione. In diverse località i raccolti sono completamente distrutti e con la desolazione s'affaccia lo spettro orribile della miseria. La vasta zona colpita è quella dalle falde Montelliane a Venezia; i danni si estendono però anche verso Motta di Livenza. Maggiormente danneggiati furono, Volpago, Montebelluna e dintorni, Camalò, Musano, Falzè, Mo-

impressioni per le tristi scene delle quali pochi giorni prima era stato spettatore sul campo: Lo ricordi quel giorno? uscì a dire a un compagno che aveva lì vicino: li schierati in ordine di battaglia, e spingersi innanzi col cuore che si batteva forte, sul punto di imbattersi momento per momento nel nemico. Lo scorgiamo; esso pure ha scorto noi; mano al fucile, e giù un tuonar spaventoso, un grandinar orribile, infernale, e i compagni a cento a cento cader morti e feriti d'intorno. La guerra! Dio, Dio! qual orrendo flagello la guerra! E dopo quello slanciarsi innanzi, quell'urtarsi, quel ritirarsi, dopo due ore di quel macello... che scena quella del campo poi! Cavalli e cavalieri addossati gli uni agli altri; cadaveri sfigurati seminati là come tronchi; braccia spezzate, teste infrante, e pianti e sospiri e lamenti di agonia; mille morti, mille altri lì nello spasimo del morire. Dio, Dio! qual flagello la guerra!

— È vero, pur troppo, osservava il compagno. Non si ha per davvero che

gliano, ecc. In qualcuno di essi i danni ammontano al cento per cento.

Un console d'Italia assassinato. — Da più giorni correvano sinistre voci di assassinio del signor Mariano De Giulio, agente consolare del regno d'Italia a Laguaira nella Venezuela, e sul suo giovane figlio Simone. E si faceva anche il nome dell'assassino, che è pure di Saviano, dello stesso paese della vittima.

I due giornali Venezuelani *La voce d'Italia* ed *El Tiempo*, sono ora venuti a confermare il luttuoso avvenimento.

Il vice console sarebbe stato solamente gravemente ferito, mentre il suo figlio Simone è morto dopo due ore, per le ferite riportate.

L'assassino è certo Casimiro Vecchione arnese da galera, che, delinquente fin dai suoi primi anni, doveva finire poi coll'alzare la sua mano omicida su colui che lo aveva raccolto povero, lo aveva beneficiato e aveva tentato fare del delinquente nato, sfuggito già alla giustizia del suo paese, un onesto operaio.

Germania

I Sovrani di Germania. — I Sovrani ricevettero ieri nel nuovo palazzo di Potsdam sessantasette membri del congresso contro la tisi tubercolare. Il ricevimento è durato due ore. L'imperatore si intrattene con ciascun delegato e specialmente cogli esteri.

Inghilterra.

Dei protestanti attaccarono una processione cattolica a Peckhanhall in Inghilterra; i cattolici dispersero gli aggressori.

Russia.

Una città in fiamme. — Mandano da Varsavia al giornale *Die Post*, che Baranow, nel governo di Dubno, è stata completamente distrutta da uno spaventevole incendio. Il fuoco fu appiccato da mani criminose a tutti i lati della città. Una casa circondata dalle fiamme è crollata e quindici persone che vi si trovavano sono perite nel fuoco.

di ringraziar Dio e la Vergine! Ma che giornata quella! quanti giovani caduti nel fior degli anni! e che scene! Non mi uscirà mai di mente quel che mi avvenne nella ritirata. Dopo aver assistito a questo e a quello, a quanti più potei, usciva da quel campo di desolazione immaginati tu come. Ad alquanti passi da me ode un lamento fisco, fisco. Mi avvicino, e: Coraggio, camerata, gli grido.

— Coraggio! ripetè; è omai inutile. — Era vero pur troppo! il sangue gli usciva copioso da quattro ferite; il poverino era sfinito, poco men che agli estremi.

— Fammi una carità, mi disse, chiamami un sacerdote; per me non può trattarsi che di minuti.

Cercai di fargli coraggio; lo fasciai coll'aiuto d'altro compagno che il cielo mi mandò vicino; potei accomodarlo su una specie di portantina che non so come mi vidi lì presso; ma le forze lo abbandonavano a vista d'occhio.

(Continua.)

AMOR DI MADRE

(Versione dallo spagnuolo di L. P.)

Amor di madre e non più.
(pov. spagn.)

— Guarda un po', osservava la comare: quello scavezzacollo di Maso, il figlio di Nanda, scialacquatore, fanullone, accattabrighe, al quale qualche anno di servizio sotto le armi sarebbe stato una benedizione, tre volte è stato sorteggiato, e tre volte n'è uscito libero!

— E' vero, diceva l'altra: già, al legno con che s'ha a far croce non si attacca tarlo. Quello lì potrebbe imbarcarsi e far naufragio anche in mezzo al mare, ti verrebbe a riva come un pesce sano e salvo. La sorte, è come le donne capricciose, vuol bene agli stravaganti. Ma che non ci sia

Pranzo
stro d'U
pranzo d
il conte
delegati
e i mini
condo p
gazione
conferen
migliori

Città

Sacra
tra setti
facee la
Pentecos
D. Giro
D. Matt
D. Franc
D. Ange
I quat
doti cele
prestaron
non ven
cattivo.

Monte
vendita
verde, as
e descri
il locale

Incen
27 mag
fabbrica
di Cuss
luogo
città n
voro di
mase da
di paste
a vapor
sicurato

Suicid
sabato
del Led
scolle il
chini d
suicidat
trassero

La br
lano. —
tro squ
giorni

uno zap
stretto
segnatu
colpito
Il pove

Aggr
le 7 ur
in bic
presso
contrò
compl
tegli g
deruba
coccie,

Il po
pena a
la ben
cletta
guastat
Udine
torità.

Mor
a sera
certo
60, da

Olanda.

Pranzo per la pace. — Il ministro d'Italia, Zannini, ha dato un pranzo di 30 coperti, cui assistette il conte Nigra e parecchi dei primi delegati della conferenza della pace e i ministri olandesi. Questo è il secondo pranzo di gala dato dalla legazione d'Italia dall'apertura della conferenza. (Non ci sarebbero mezzi migliori per farci onore?)

Città e Provincia

Udine.

Sacra ordinazione. — Sabato dell'altra settimana S. E. Mons. Arcivescovo fece la consueta sacra ordinazione di Pentecoste. Vennero ordinati sacerdoti: D. Girolamo Costantini da Osoppo, D. Mattia Dorigo da S. Daniele, D. Francesco Romano da Villaorba e D. Angelo Vidoni da Basagliapenta.

I quattro paesi ove i novelli sacerdoti celebrarono la prima messa, apprestarono grandi feste religiose che non vennero disturbate che dal tempo cattivo.

Monte di Pietà. — Martedì 6 giugno vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 15 giugno 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Incendio. — Alle ore 2 antim. del 27 maggio scoppiò l'incendio nella fabbrica di paste dei fratelli Molinaris di Cussignacco. Accorsero tosto sul luogo i pompieri e diverse guardie di città nonché gli abitanti vicini. Il lavoro di spegnimento durò 4 ore. Rimase danneggiata la casa e buon peso di paste, ma più di tutto la macchina a vapore. Meno male che tutto era assicurato.

Suicidio. — Nella sera dell'altro sabato venne rinvenuto nelle acque del Ledra fra le porte Villalta e Po-scolle il cadavere di certo Luigi Facchini d'anni 74. Si ritiene che si sia suicidato. Si ignorano le cause che trassero il disgraziato a tale decisione.

La tragica morte di un militare friulano. — A Montebaldo (Ferrara) quattro squadroni di cavalleria eseguivano giorni sono i tiri al bersaglio, quando uno zappatore, certo Simonutti del distretto di Udine, che era addetto alla segnatura dei punti si mosse e venne colpito alla testa da un colpo di fucile. Il poveretto non durò che poche ore.

Aggressione. — Mercoledì sera verso le 7 un giovane di 18 anni, ritornando in bicicletta da Cividale a Udine, presso il Cimitero di Cividale s'incontrò con 4 contadini, i quali senza complimenti, lo arrestarono, e, bendategli gli occhi e legategli le mani, lo derubarono di quanto aveva nelle sac-coccie, dandosi poscia alla fuga.

Il povero giovane riuscito con grande pena a svincolarsi le mani a levarsi la benda, e ad accomodare la bicicletta che i quattro malfattori avevano guastata, ritornò pieno di spavento a Udine ove denunciò il fatto alle Autorità.

Cividale.

Morto per apoplezia. — Domenica sera un ex-impiegato alla ferrovia, certo Bonaventura D'Orlando d'anni 60, da S. Daniele, appena coricato a

letto venne assalito da un colpo appo-plettico che in brevi istanti lo trasse a morte.

Forni di Sotto.

Un bambino disgraziato. — Un fanciullino di un anno e mezzo, Nassivera Stefano, avvicinandosi di troppo al fuoco fu investito dalle fiamme. Alle grida del poverino accorse la madre che riuscì a smozzare il fuoco, ma troppo tardi, perchè due ore dopo cessava di vivere fra gli atroci spasimi delle scottature.

Biauzzo di Codroipo.

Sempre disgrazie. — Una vecchia ottantenne, Angelica Ottogalli, nel salire una scala sdruciolò e cadde nella sottostante cucina. Dall'essere accorse fu sollevata, ma era già morta. Poveretta!

Moimacco.

Caduto da un gelso. — Certo Antonio Vecchio cursore, trovandosi sopra un gelso a tagliar foglia, un ramo si spezzò ed il povero cursore cadde riportando ferite all'occipite sinistro e contusioni ad una gamba.

Non si tratta però di cosa grave.

Gonars.

Un bambino disgraziato. — Una donna di qui, sposata a Vittorio Blaas, tornando giorni sono dal lavoro campestre si recava a casa a vedere del suo bambino di 2 mesi che aveva posto a dormire nella culla. Appena entrata in camera constatava che il bimbo si dibatteva nelle spire della morte. E difatti morì in seguito a soffocamento. L'autorità accorsa trovò che la causa della disgrazia era del tutto accidentale.

Vivaro.

Incendio. — La settimana scorsa scoppiò il fuoco nella stalla di proprietà di Talusso Angelo, Francesco e Felice. Non ostante il pronto concorso di militari e paesani, il terribile elemento distrusse grande quantità di fieno, granoturco, attrezzi rurali ecc. Il danno cagionato ascende a 4500 lire, in gran parte assicurato.

S. Pietro al Natisono.

Una donna che annega. — Certa Maria Gubani voleva passare il Natisono sopra una stretta trave. Conduceva seco un bambino, suo figliastro, il quale, giunto alla metà di quel malsicuro ponte, perdetto l'equilibrio e cadde nell'acqua.

La donna spaventata si gettò subito nell'acqua per salvarlo, non avvedendosi che per la profondità del fiume avrebbe corso pericolo anch'essa. Un bravo uomo, presente al fatto si slanciò nel fiume per soccorrere i pericolanti, ma riuscì a trar salvo il solo bambino. La disgraziata donna venne pescata cadavere.



Il novello archimede.

Nel campo delle invenzioni micidiali vi è poi un uomo che ha inventato un apparecchio terribile, mediante il quale sarà possibile far saltare in aria qualunque nave e quest'uomo si chiama... Bon. E' il colmo dell'ironia!

L'invenzione di Gustavo Le Bon è basata sulla teorica della telegrafia senza fili: una corrente elettrica de-

termina l'esplosione in distanza di qualsiasi deposito di materie esplosive.

Io credo che questa invenzione sia più efficace di un paio di dozzine di congressi all'Aja per l'ottenimento della pace generale. Sarà la pace per forza.

Infatti, quando tutte le corazzate fossero saltate in aria, le polveriere scoppiate, le mine esplose, gli eserciti distrutti, come diavolo si potrebbe mai fare la guerra?

In realtà sembra che il mondo invecchiando si riavvicini allo stato selvaggio, e che il progresso del quale noi siamo così fieri, non abbia niente a che fare con il bene generale. La chimica ci ha avvelenati con una miriade di veleni commestibili, e la fisica è sulla buona strada di compiere l'opera.

Il cane e il gioiello.

Bibi, il giovane e affettuoso cane di Madama P... ad Auch, ne ha fatta una di grossa. Nientemeno che ha ingoiato un orecchino che la sua padrona aveva lasciato cadere.

Il cagnolino geloso venne sottoposto a una accurata osservazione e quattro giorni dopo, restituiva alla luce l'orecchino.

Ma ahimè, il *bijou* che era entrato per la bocca ornato di un rubino, uscì invece ornato d'un topazio.

Adesso si farà fare lo stesso viaggio all'altro orecchino per darli un colore identico.

A proposito delle truffe di Napoli

Vale la pena di essere ricordata una storiella — si potrebbe dire apologo... una favola con la sua brava morale, che tutti conoscono.

Una volta in un grande albergo discese e prese alloggio un viaggiatore.

Il primo giorno pagò con un biglietto di banca da 10 lire, nuovo fiammante.

Il secondo giorno, altro biglietto nuovissimo.

Il terzo, quarto, quinto giorno, sempre biglietti da 10 che parevano appena usciti di sotto il torchio.

Al Bureau dell'albergo questa abbondanza di biglietti di banca appena stampati, destò dei sospetti, e il proprietario ne fu avvisato. Mandò subito da un cambiovalute a far verificare i biglietti e gli fu risposto che erano eccellenti.

Il padrone allora salì dal forestiero e salutandolo cortesemente, avviò il discorso.

— Dove mai il signore va a prendere biglietti così nuovi?

Il forestiero sorrise.

— Dove li prendo?... Non li prendo....

— Cioè?

— Li fabbrico io!

— Lei?

— Sicuro io.

— Per bacco, esclamò l'albergatore con entusiasmo, ma perchè non fabbrica dei biglietti da mille?

— Ma rispose l'altro sospirando, mi occorrerebbe un modello ed io non ne ho.

— Non è che questo?... Glie ne do io... Ecco qui un biglietto da 1000 ed uno da 500... Ci vorrà molto tempo a fabbricarne di eguali?

— Almeno un paio di giorni.

— Benissimo... e divideremo!

E il degno albergatore se ne andò fregandosi le mani.

Il forestiere, poco dopo, fece altrettanto: se ne andò... e non ritornò più! L'albergatore... si affrettò a sporgere querela.

Questa è la favola; la morale al lettore.

Noterelle allegre

L'intelligenza del padre.

— Papà, con che cosa si fabbrica il gaz?

— Col carbone, figlio mio.

— E dove si prende il carbone?

— Dal carbonaio, stupido!

Tra contadino e farmacista.

— I sorci non sono morti, signor speziale.

— Avete fatto ciò che vi ho detto?

— Sì, signore.

— E i sorci non son morti?

— Non ci hanno nemmeno badato.

— Allora sono i vostri sorci che non valgono nulla!

Un paziente, domandò al carnefice, prima di morire, che giorno fosse della settimana.

— Lunedì, rispose il carnefice.

— La settimana comincia bene, hortò il paziente.

Alla Corte d'assise.

Si legge la sentenza all'imputato che viene condannato a 20 anni di reclusione. Il presidente quindi si rivolge all'imputato:

— Imputato avete nulla da aggiungere?

— No, signor presidente. Avrei piuttosto qualche cosellina... da togliere.

— Giovanni, avete notizia del vostro bambino che è a balia.

— Sì.

— Ebbene, come stà? Fa sempre dei progressi?

— Per bacco! Figuratevi che cammina già da due mesi.

— Da due mesi! Deve essere andato ben lontano.

Notizie di Agricoltura.

Intorno alla rincalzatura del granoturco.

Ci troviamo fra due opinioni opposte: chi la spinge all'eccesso e chi la vorrebbe addirittura abolita. Gli uni dicono che, quanto più si rincalza il granoturco, e tanto più lo si rende resistente alla siccità e sviluppa meglio il lavoro delle radici. Gli altri dicono che questo è un pregiudizio, poichè più si rincalza e più si espone una maggior superficie all'aria ed al calore; inoltre la pianta emette radici superficiali, radici avventizie che pregiudicano le funzioni di quelle sottostanti ed in caso di siccità soffrono assai di più. Noi invece crediamo che meglio sia, smuovere molto il terreno, con detta operazione, e rincalzare poco la pianta. Questo si ottiene, o col adoperare rincalzatori senza *ale*, o nel tener queste molto chiuse; escludendo il cattivo sistema di vestire la pianta

colla *zappa* dopo passato il rincalzatore. Bisogna rincalzare a tempo approfittando del terreno asciutto, specialmente nelle terre argillose.

Buonissima cosa è il concimare a quest'epoca il granoturco dove fu poco o male concimato in primavera, tanto più che questa è una pianta che difficilmente si concima troppo. Indicatissimo, per questa concimazione, è quella formula di concime appositamente preparata; buonissimo è anche lo stallatico, il pozzo nero, ecc. basta insomma non perdere l'occasione della rincalzatura senza concimare. Un'altra cosa dobbiamo caldamente raccomandarvi, ed è di seminare subito dopo la rincalzatura, in tutti i vostri campi, una pianta leguminosa, o trifoglio incarnato (*ross*), o trifoglio comune, o ravizzone (*vueli*) ecc. La conquista dell'*azoto*, oggi è la gran risorsa dell'agricoltura.

Le piante leguminose hanno facoltà d'introdurre nel terreno una quantità di questo *azoto* togliendolo all'aria che tanto ne contiene. Non tralasciate di *ingrassare* i vostri campi, quasi gratuitamente, col seminare una di dette piante, anche dove seminerete in autunno e tanto meglio dove lascerete intatto il terreno fino a primavera; a quest'epoca, potete falciare tale pianta, se vi conviene, e se no, sotterrarla all'atto della semina, che allora farete.

Provvedetevi quindi subito del relativo seme di una o più delle suddette piante, onde averlo pronto e non tralasciate di eseguire una simile semina, subito dopo la rincalzatura del granoturco.

Nella vigna.

Se avete qualche vite fortemente attaccata dall'*antracnosi* o *vaiolo*, in maniera che non restassero tralci per la potatura del prossimo anno, tagliate i germogli fino alla base od al più fino alla prima foglia, se questa non si presenta troppo attaccata dal male. Così si ha tosto un altro germoglio, od una *feminella* nel caso che si lasci l'ultima foglia, che potrà benissimo servire per la

prossima potatura. Lo stesso trattamento si può applicarlo in caso di forti grandinate; però non più tardi della metà di giugno.

Nel frutteto.

Sui meli e sui peri avviene frequentemente di trovare delle foglie che non sono bene spiegate, ma sono invece arrotolate o da una parte sola o da tutte due. Autore di questo arrotolamento è un piccolissimo insetto il quale depone le uova nelle foglie ed impedisce a queste di bene svilupparsi. Visitando il frutteto purgate l'albero di dette foglie ed abbruciatele per evitare lo sviluppo di questi dannosi insetti.

ASSICURAZIONE D' UVA

La « Società Cattolica d'assicurazione contro i danni della grandine e dell'incendio di Verona » affine di colmare una lacuna nelle operazioni del ramo grandine, ha introdotto quest'anno una nuova forma di contratto per l'assicurazione dell'uva a premio variabile, consistente in un premio fisso, ed in un soprapremio da pagarsi nel solo caso che avvenisse il danno: è una forma questa molto consigliabile.

La Società Cattolica per agevolare anche l'assicurazione del granoturco, ha sensibilmente ridotta in quest'anno la tariffa.

La Società Cattolica di Verona ha fatto polizze liberalissime e tariffe assai modiche, e per le sue garanzie morali e materiali da preferirsi ad altre.

Per schiarimenti o per assicurazioni rivolgersi all'*Agenzia Generale* in Udine, via della Posta, 16.

Corriere Commerciale

Grani e commestibili.

Nella nostra piazza.

Frumento (fuori piazza) da L. 24.25 a L. 24.75 al quintale.
Segala (fuori piazza) da L. 19.50 a L. 20.50.
Avena (fuori piazza e schiava di dazio) da L. 20.50 a L. 20.75

Granoturco da lire 11.70 a lire 12.50 l'ettolitro.

Cinquantino da lire 10.— a lire 10.80 l'ett.

Sorgorosso a lire 7 l'ett.

Uova (alla dozzina) da lire 0.64 a lire 0.66.

Burro da lire 1.75 a lire 2.30 il chilogramma.

Asparagi a lire 0.35, 40, 45, il chilogramma.

Pomi di terra freschi da lire 0.20, a 0.30.

Fragole a lire 1.20 il chilogr.

Riso I.a qualità a lire 39.— di II.a qualità a lire 30.— in media.

Lardo vecchio salato da lire 1.80 a lire 2.00.

Oche novelle al chilogr. da lire 0.75 a 0.85.

Galline al chilogr. da lire 1.05 a lire 1.10.

Legna tagliata forte da lire 1.95 a lire 2.— il quintale.

Legna in stanga da lire 1.55 a lire 1.60 il quint.

Carbone I.a qualità da lire 6.50 a lire 6.75 il quint.

Carbone II.a qualità da lire 6.— a lire 6.25 il quint.

Formelle di scorza al cento da lire 2.— a lire 2.05.

Ormai sino a nuovo raccolto della segala e del frumento non avremo buoni mercati. I prezzi già calati di pochi centesimi si manterranno per questo frattempo.

Nelle altre piazze.

Nel frumento le ricerche non sono molte, quindi il prezzo non si è mosso.

Il granoturco invece ha ribassato perchè si mette sui mercati una grande quantità di roba estera. Ed al calo di prezzo concorre anche la speranza che si ha un di un buon raccolto di frumento.

Bestiame e carni.

Fiera di S. Canciano.

Della fiera di S. Canciano avvenuta nella scorsa settimana nella nostra città poco possiamo dire, perchè solo un giorno (il martedì) è stato discretamente animato, e solo di quel giorno diamo il resoconto.

Si notarono 768 capi bovini, e cioè: Buoi 128 venduti 24 paia: i nostrani

L. 710 a 980, gli slavi da L. 450 a 650, quattro buoi per accompagnare da L. 262, 290, 310, 340; Vacche 390 vendute 85, le nostrane di L. 147 a 440, le slave da L. 88 a 180, una a peso morto a L. 122 il quintale; Vitelli sopra l'anno 80 venduti 35 da L. 111 a 225; Vitelli sotto l'anno 251 venduti 110 da L. 40 a 194.

Affari preponderanti per bestie di lavoro. Nei buoi e vacche prezzi fermi, nei vitelli un ribasso del 2 e 3 per cento.

Cavalli 165 venduti 3 a L. 35, 45, 260; Asini 18 venduti 2 a L. 18, 25; Mulo 1 invenduto.

Le pecore da macello si vendono a peso morto da lire 0.65 a lire 0.70 il chilogr., gli agnelli da lire 0.70 a lire 0.75, i castrati da lire 0.75 a 0.80.

La carne di bue, di vacca e di vitello, tiene i soliti prezzi.

I suini hanno in questi giorni poco esito e valgono (per allevamento):

Di circa 2 mesi in media lire 20.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 35.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 44, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

Foglia e bachi da seta.

La foglia in tutta la Provincia si mantiene bella e sarà certo sufficiente al bisogno.

Nella nostra piazza vi è molto concorso.

I prezzi per quella senza bacchetta variano da lire 6 a lire 15, quella con bacchetta da lire 4.50 p a lire 6.50.

I bachi sono belli dappertutto, ormai sono alla quarta muta o passati.

In qualche provincia comincia a farsi largo il calcino, però non in grandi proporzioni.

In complesso si fanno le congetture di un raccolto eguale a quello dell'anno scorso.

D'altro resto non si hanno che speranze, e queste influiscono sui prezzi della seta secondo che è impressionato colui che ha da venderla.

Prezzi delle monete.

Fiorini L. 224.—
Napoleoni > 21.40
Marchi > 132.—
Sterline > 26.95

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 5 s. Bonifacio v.	Azzano, Spilimbergo, Tricesimo, Tolmezzo, Portobuffolè, Pieve di Cadore, Vittorio.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Valvasone, Buia, Azzano X, Gorizia, Ajello, Rivignano, Vittorio, Portobuffolè.
MARTEDI 6 b. Bertrando	Codroipo, Medea.	Udine, Codroipo, Motta di Livenza, Gradisca.
MERCOLEDI 7 s. Norberto v.	Latisana, Oderzo, Percotto.	Tarcento, Palmanova, Latisana, S. Daniela, Oderzo, Cormons.
GIOVEDI 8 s. Francesco Carac. L. P.	Sacile, Flaibano, Gonars, Gorizia, Longarone.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano, Cervignano, Gorizia, Travesio, Longarone.
VENERDI 9 Ss. Cuore di Gesù	Bertiolo, Conegliano.	Tarcento, Palmanova, S. Vito al Tagl., Bertiolo, Cormons, Conegliano, Gemona.
SABATO 10 s. Margherita	Pordenone, Motta di Livenza, Buttrio, Belluno, Cividale.	Udine, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.
DOMENICA 11 Puriss. Cuor di M.	<i>Tempo probabile in settimana:</i> Tempo splendido, caldo forte con interruzione di burrasca.	

AGRICOLTORI

provvedetevi subito di **zolfo, solfato di rame — Pompe e zolfatrici — Concime completo** — formula speciale per il granoturco, da spargersi al momento delle rincalzature — presso l'**Agenzia Agraria Friulana** dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto, in Udine via della Posta N. 16.

La suddetta AGENZIA ha pure aperte le sottoscrizioni per le **Scorie Thomas — Formule Solari e Superfosfato minerale** per consegna autunnale.

Sollecitare le iscrizioni per godere i maggiori vantaggi.